Accordo sulle nuove norme dell’UE per ridurre gli sprechi tessili e alimentari

PARLAMENTO E CONSIGLIO

Martedì 18 febbraio, il Parlamento e il Consiglio hanno raggiunto un accordo provvisorio su nuove misure per prevenire e ridurre i rifiuti alimentari e tessili in tutta l’UE.

Ridurre gli sprechi alimentari

I negoziatori hanno convenuto di introdurre obiettivi vincolanti di riduzione degli sprechi alimentari da raggiungere a livello nazionale entro il 31 dicembre 2030: 10% nella trasformazione e produzione alimentare e 30% pro capite nel commercio al dettaglio, nella ristorazione, nei servizi di ristorazione e nelle famiglie. Tali obiettivi sarebbero calcolati rispetto all’importo generato in media annua tra il 2021 e il 2023. A seguito della richiesta del Parlamento, i paesi dell’UE dovrebbero adottare misure per garantire che gli operatori economici che svolgono un ruolo significativo nella prevenzione e nella produzione di rifiuti alimentari (da identificare in ciascun paese) facilitino la donazione di alimenti invenduti e sicuri per il consumo umano.

I produttori coprono i costi per la raccolta, lo smistamento e il riciclaggio dei rifiuti tessili

Secondo l’accordo, i paesi dell’UE dovrebbero istituire regimi di responsabilità del produttore (EPR), attraverso i quali i produttori che rendono disponibili i prodotti tessili in un paese dell’UE dovrebbero coprire i costi per la loro raccolta, smistamento e riciclaggio, 30 mesi dopo l’entrata in vigore della direttiva. Tali disposizioni si applicherebbero a tutti i produttori, compresi quelli che utilizzano strumenti di commercio elettronico e indipendentemente dal fatto che siano stabiliti in un paese dell’UE o al di fuori dell’UE. Le microimprese dovranno conformarsi ai requisiti EPR 12 mesi dopo.

Le nuove norme riguarderebbero prodotti quali abbigliamento e accessori,

calzature, coperte, biancheria da letto e da cucina, tende, cappelli. Su iniziativa del Parlamento, i paesi dell'UE possono anche istituire regimi EPR per i produttori di materassi.

I negoziatori hanno inoltre convenuto che gli Stati membri dovrebbero affrontare il problema della moda ultraveloce e delle pratiche di fast fashion nella definizione dei contributi finanziari ai regimi EPR.

La relatrice Anna Zalewska (ECR, PL) ha dichiarato: *"Durante il ciclo finale di negoziati, il Parlamento è riuscito a garantire disposizioni che garantiscano che i rifiuti alimentari e i rifiuti tessili come parte dei rifiuti urbani siano ulteriormente ridotti. Siamo riusciti a garantire disposizioni fattibili e realistiche per gli Stati membri per attuare politiche di riduzione dello spreco alimentare e siamo riusciti a garantire che il settore agricolo non ne risentisse negativamente. Abbiamo inoltre istituito il quadro giuridico per garantire che i produttori contribuiscano all'efficace raccolta differenziata dei prodotti tessili che producono. Siamo riusciti a ridurre gli oneri amministrativi sia per gli Stati membri che per gli operatori economici."*

Ogni anno nell'UE vengono generati quasi 60 milioni di tonnellate di rifiuti alimentari (132 kg a persona) e 12,6 milioni di tonnellate di rifiuti tessili. L'abbigliamento e le calzature da soli rappresentano 5,2 milioni di tonnellate di rifiuti, equivalenti a 12 kg di rifiuti pro capite ogni anno. Si stima che meno dell'1% di tutti i prodotti tessili in tutto il mondo venga riciclato in nuovi prodotti.

Nel luglio 2023 la Commissione ha proposto una revisione delle norme dell'UE in materia di rifiuti, mirata ai rifiuti alimentari e tessili. In base alle norme vigenti, i paesi dell'UE erano già tenuti a istituire la raccolta differenziata dei tessili entro il 1º gennaio 2025.

La Commissione , in una nota "a*ccoglie ora con favore l'accordo provvisorio raggiunto tra il Parlamento europeo e il Consiglio sulla revisione mirata della direttiva quadro sui rifiuti. La presente direttiva promuoverà un'economia circolare in tutta l'UE, in particolare promuovendo l'innovazione e il passaggio a pratiche industriali e di consumo più sostenibili. Si tratta di un significativo passo avanti nella lotta contro lo spreco tessile e alimentare, rafforzando nel contempo la competitività dell'UE. "*

Il Parlamento europeo e il Consiglio dovranno ora adottare formalmente la

direttiva riveduta prima che possa entrare in vigore, 20 giorni dopo la sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'UE. Gli Stati membri dovranno quindi recepire la direttiva nella legislazione nazionale entro 20 mesi dall'entrata in vigore.

COMMISSIONE UE

La Commissione pubblica i risultati della valutazione del regolamento sul riciclaggio delle navi e aggiorna l'elenco europeo degli impianti di riciclaggio delle navi

I risultati della valutazione del regolamento dell'UE sul riciclaggio delle navi, pubblicati il 19 febbraio dalla Commissione, mostrano un raggiungimento generale degli obiettivi del regolamento, contribuendo a norme ambientali e sociali più elevate nelle pratiche di riciclaggio delle navi, in particolare a seguito dell'elenco europeo degli impianti di riciclaggio delle navi. In effetti, tutte le grandi navi marittime battenti bandiera di uno Stato membro dell'UE sono tenute a utilizzare l'elenco europeo degli impianti di riciclaggio delle navi, che devono soddisfare una serie di requisiti di sicurezza e ambientali.

L'efficacia del regolamento è stata tuttavia notevolmente compromessa a causa del fatto che gli armatori hanno cambiato bandiera delle navi prima del riciclaggio. Sono inoltre necessari ulteriori sforzi per quanto riguarda la qualità degli inventari dei materiali pericolosi. La Commissione continuerà a collaborare con gli Stati membri, i paesi terzi e i portatori di interessi per una migliore applicazione del regolamento.

Inoltre, la Commissione ha aggiornato l'elenco europeo degli impianti di riciclaggio delle navi. L'elenco comprende ora 43 impianti di riciclaggio delle navi, tra cui 21 cantieri nell'UE, sette in Norvegia, 11 in Turchia, tre nel Regno Unito e uno negli Stati Uniti.

Fonte: Parlamento, Consiglio e Commissione UE

Direttiva Discariche, procedura d'infrazione contro Italia e Francia

La Commissione europea ha aperto una **procedura d'infrazione contro Italia e Francia** per non aver recepito correttamente la **direttiva sulle discariche** (direttiva 1999/31/CE, modificata dalla direttiva Ue 2018/850).

La direttiva sulle discariche stabilisce i requisiti per le discariche al fine di prevenire gli effetti negativi sulla salute umana, sull'acqua, sul suolo e sull'aria. In base a questa direttiva, **gli Stati membri devono adottare misure per garantire che vengano messi in discarica solo i rifiuti sottoposti a trattamento**. La direttiva sulle discariche fissa l'obiettivo di ridurre il conferimento in discarica dei rifiuti urbani al 10% entro il 2035; vieta, a partire dal 2030, il conferimento in discarica dei rifiuti idonei al riciclaggio o ad altri tipi di recupero; e stabilisce le regole per calcolare il completamento dell'obiettivo di riduzione delle discariche.

L'Italia, tra l'altro – spiega la Commissione in una nota – **non ha definito correttamente**: che i rifiuti sottoposti a incenerimento devono essere segnalati come smaltiti in discarica; il tipo di rifiuti che possono essere inviati in una discarica per rifiuti pericolosi; le specifiche per lo stoccaggio temporaneo del mercurio metallico. Inoltre, l'Italia non ha recepito correttamente alcune delle prescrizioni relative al monitoraggio dei gas e al campionamento delle acque sotterranee nelle discariche. **La Francia** non ha recepito le norme sul calcolo del raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei rifiuti urbani collocati in discarica.

La Francia e l'Italia hanno ora due mesi di tempo per rispondere e risolvere le carenze segnalate dalla Commissione. In assenza di una risposta soddisfacente, la Commissione potrà decidere andare avanti con la procedura ed emettere un parere motivato. (Public Policy / Policy Europe)